

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

BERGAMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'area del Tirreno cosentino, in Calabria, è ad altissima ricettività turistica, per cui nel periodo estivo il flusso dei cittadini residenti e non, assume proporzioni esorbitanti;

il solo comune di Scalea, per esempio, passa da circa 10.000 abitanti del periodo invernale ad oltre 250.000 nei mesi estivi;

è evidente che le strutture dell'intera zona vengono sottoposte a prove durissime;

le telecomunicazioni per via tradizionale sono difficilissime, mentre la telefonia cellulare mobile risulta completamente inutilizzabile in quanto l'utenza è enorme e i ponti radio della zona non riescono a sopportarne il carico —:

se non ritenga opportuno il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni intervenire immediatamente per attivare gli enti e le società preposte al fine di potenziare adeguatamente ed efficientemente le strutture citate. (4-00431)

RISPOSTA. — *Al riguardo le concessionarie Telecom Italia Mobile (TIM) e Omnitel Pronto Italia (OPI) — interessate in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — hanno comunicato quanto segue.*

La concessionaria TIM, nel sottolineare il proprio impegno sia in termini tecnici che finanziari per il potenziamento della rete, ha riferito che, nell'ambito del cosiddetto « progetto estate », sono previsti, nel corso del 1996, i seguenti interventi nella zona segnalata: la realizzazione delle stazioni radio di Belvedere Marittimo, Cetraro Superiore, Cirella, Praia a mare e Scalea; l'attivazione

della terza cella della stazione radio di Diamante; l'ampliamento dei canali della stazione radio di Paola Centro; per il TACS, l'ampliamento dei canali della stazione radio di Amantea.

La concessionaria OPI ha riferito che, relativamente alla copertura della zona interessata, ha provveduto all'acquisizione del sito per la realizzazione della stazione radio per la copertura di Scalea; i relativi lavori sono stati avviati nel mese di luglio scorso.

Nel frattempo, per assicurare il funzionamento del servizio nella zona in questione, la OPI ha provveduto ad installare una stazione mobile.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Macca-nico.**

DALLA CHIESA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* ha pubblicato, nel supplemento *Affari e Finanza* dello scorso lunedì 3 giugno, un articolo sulla struttura di Rai Corporation che non è stato seguito da precisazioni né smentite pubbliche da parte dell'azienda interessata —:

se corrisponda al vero che nel corso di una *audit* interna, disposta dalla direzione e dalla presidenza di Rai Corporation, sia stato trovato un conto bancario denominato « Raiboutique », e in caso di risposta positiva, a chi sia intestato il conto;

se corrisponda al vero che il consiglio d'amministrazione e la direzione generale della Rai abbiano deciso di escludere la consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le olimpiadi di Atlanta;

se le dimissioni presentate dal direttore generale di « Rai Corporation » e dal consiglio di amministrazione di « Rai Corporation » abbiano qualche relazione con questi fatti;

quali misure siano state disposte dal consiglio d'amministrazione della direzione generale della Rai dopo la scoperta del conto bancario « Raiboutique » a tutela dell'azienda e del servizio pubblico, e se, tra queste misure, vi sia la trasmissione di tutti gli atti alla magistratura statunitense e alla magistratura italiana;

quali siano i motivi dell'esclusione della consociata americana Rai Corporation dall'organizzazione della struttura Rai per le Olimpiadi di Atlanta. (4-01293)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.*

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, al fine di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha comunicato che la RAI Corporation, società di diritto nord-americano a capitale interamente posseduto dalla RAI, è stata costituita per rispondere ad una triplice esigenza: fornire un supporto stabile ai corrispondenti dei telegiornali e giornali radio; consolidare con una struttura permanente la presenza della RAI nel mercato della « fiction »; rafforzare i rapporti con gli italiani residenti all'estero.

Nel marzo 1995 il Consiglio di amministrazione della RAI Corporation, esaminate le varie possibilità di riassetto della propria attività all'interno della società RAI, ha ritenuto superfluo continuare a mantenere una struttura autonoma avente lo scopo di assistenza alle reti e alle testate RAI produttrici di programmi destinati all'estero e di distribuzione degli stessi considerato che tale attività poteva essere gestita con la stessa efficienza dagli uffici della RAI.

Il Consiglio di Amministrazione di Rai Corporation, pertanto, ha proposto all'azionista la chiusura della società e la creazione, in via sostitutiva, di un ufficio di corrispondenza e di una sede di rappresentanza gestiti direttamente da strutture RAI ed ha, conseguentemente, rimesso il mandato alla RAI.

Quanto agli aspetti delle indagini legali e amministrative riguardanti la società controllata, la RAI ha precisato che, alla luce degli episodi relativi alla precedente gestione, la RAI ha attivato un procedimento di Auditing e il Direttore Generale, con lettera del 20 novembre 1995, ha conferito allo studio legale Rogers & Wells l'incarico di consulenza e assistenza legale al fine di svolgere un'attenta verifica su alcuni aspetti dell'attività commerciale della RAI Corporation.

Il 25 marzo 1996 lo studio Rogers & Wells ha inviato alla RAI e alla controllata RAI Corporation i risultati preliminari dell'indagine.

Il Consiglio di Amministrazione della RAI, esaminate tale risultanze nonché quelle emerse dalla verifica svolta dalla Internal Auditing, con delibera dell'11 aprile 1996 ha raccomandato al Consiglio di Amministrazione della RAI Corporation di sottoporre i dati in questione all'autorità giudiziaria statunitense, nella forma indiretta prevista dalla legislazione ivi vigente e si è riservata ogni azione risarcitoria, giudiziale e stragiudiziale, all'esito dell'azione penale.

Il Consiglio di Amministrazione della RAI Corporation ha recepito la raccomandazione dell'azionista e, nelle sedute del 20 e del 23 maggio 1996, ha conferito mandato al Presidente Angela Buttiglione di incaricare lo studio legale Rogers & Wells di ottemperare a quanto richiesto. Il 20 giugno 1996 due avvocati del suddetto studio hanno incontrato il capo dell'unità per i reati maggiori del Ministero di Giustizia del Distretto sud di New York e gli hanno consegnato una serie di documenti relativi alla vicenda.

Per quanto riguarda, infine, le Olimpiadi di Atlanta, la RAI ha fatto presente che,

come per le altre edizioni dei Giochi, è stato stabilito un rapporto diretto tra la RAI e il Comitato organizzatore della manifestazione sportiva che ha messo a disposizione tutte le risorse tecniche e logistiche necessarie.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

FONGARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici con delega per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto « Catullo » di Villafranca Veronese, all'esterno, è dotato di tre parcheggi di cui uno privato, uno gestito dal comune di Villafranca ed un altro dato in concessione ad una ditta privata;

all'interno del parcheggio gestito dal comune non esiste alcun segnale di rimozione (l'unico segnale presente si trova lungo uno dei vialetti di accesso al parcheggio) e ciò causa la sistematica rimozione delle automobili da parte della ditta « Lepanto Due s.r.l. » —:

come siano regolati i rapporti concernenti i parcheggi esterni all'aeroporto ed il numero di posti auto di ciascun parcheggio;

se il Ministro non ritenga opportuno appurare le ragioni della mancanza di una adeguata segnaletica nel parcheggio comunale, poiché lo stato attuale delle cose suscita legittime perplessità circa l'esistenza di accordi sospetti tra il comune di Villafranca e la ditta « Lepanto Due s.r.l. » addetta alla rimozione degli autoveicoli.

(4-01805)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, sulla base di quanto precisato dal Dipartimento per le Aree Urbane, si fa presente che i parcheggi realizzati nel Comune di Villafranca Veronese non rientrano tra quelli attuati con il finanziamento dello Stato, ai sensi della legge 122/89. Pertanto le problematiche*

oggette dell'atto ispettivo rientrano nell'ambito di competenza della citata Amministrazione Comunale.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 359 in provincia di Parma e precisamente nel comune di Bedonia, presenta — dal chilometro 70 al chilometro 92 — particolari sconessioni per mancanza di adeguata manutenzione del manto stradale;

detto tratto stradale è percorso, giornalmente, da mezzi pesanti di ditte locali (in particolare da quelli delle acque minerali Lynx spa) e da numerosi automezzi;

in alcuni punti è reale il pericolo di possibili interruzioni per frana, così come in altri è già avvenuto —:

se siano previsti interventi di rifacimento del manto stradale, vista la pericolosità e la difficoltà di percorrenza dovute allo stato attuale della strada statale n. 359. (4-02027)

RISPOSTA. — *Relativamente alla inadeguata manutenzione della Statale 359 nel tratto compreso tra i Km. 70 e 92 lamentata dall'On. Le Interrogante, l'ANAS, precisando che il tratto dalla Statale in questione, così come l'intero versante montuoso è interessato ormai da decine di anni da un movimento franoso di considerevole intensità, la cosiddetta « frana di Scoffolo », riferisce che il competente Compartimento interviene quando e dove la frana vada ad interessare l'arteria di che trattasi, con appropriati interventi di ripristino del manto stradale.*

Lo stesso Ente, relativamente allo stato attuale della Statale 359, comunica che dal Km.73+239 al km.74+220 e dal Km.74+400 al Km.78+600, sono stati appaltati i lavori di adeguamento e ripristino del piano viario e, interventi dello stesso genere saranno

appaltati a breve termine nei tratti viari compresi tra il Km.70+000 e il Km. 73.230 e tra il Km. 78+500 e il Km.80+700. Dal Km. 71+632 al Km.71+600 si è verificato, per i problemi sopradescritti, il crollo parziale di un muro di sostegno, per il quale si è già provveduto alla immediata riapertura dell'arteria e, previa redazione di apposita perizia, alla consegna e all'inizio dei necessari lavori di ripristino.

Infine, l'ANAS assicura che, per il tratto compreso tra il km. 81+000 e il Km.92+000, è stata già prevista l'esecuzione del necessario tappeto di usura.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:*

dopo il commissariamento della Federconsorzi, il personale dipendente residuo è stato posto in cassa integrazione guadagni a vari scaglioni a partire dal mese di settembre 1991; ma, mentre una parte di esso ha avuto il privilegio di accedere all'organico di pubbliche amministrazioni, è stato, invece, escluso chi aveva prestato servizio presso le sedi del Meridione;

con decreto-legge del 7 maggio 1996, n. 247, recante disposizioni urgenti per il personale della Federconsorzi, si è deciso di provvedere alla definitiva sistemazione occupazionale dei suddetti dipendenti;

l'articolo 1 di tale decreto-legge consente l'assunzione di 194 unità, in servizio alla data del 17 maggio 1991, da destinare in uffici situati nelle regioni del centro nord dell'Italia, in amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, in altre richiedenti o in enti pubblici non economici;

tale disposizione integra una palese, quanto inutile, disparità di trattamento tra i 194 lavoratori cassaintegrati, con parti-

colare riferimento a quelli residenti in Sicilia, Campania, Puglia, e con effetti certamente negativi sui loro nuclei familiari;

tale disposizione appare inspiegabile, in relazione all'esiguo numero di questi ultimi — circa quaranta unità — ed alla vasta gamma di opportunità di occupazione nelle sedi di loro appartenenza, in grado di assorbire le eventuali richieste —:

quali iniziative intendano assumere per riequilibrare la evidente e macroscopica disparità di trattamento fra cittadini accomunati dal medesimo problema e, di fatto, nelle stesse condizioni;

quali ragioni abbiano ispirato l'evidente privilegio riservato a coloro che risiedono nel centro nord d'Italia.(4-00830)

RISPOSTA. — *Nell'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante evidenzia presunte difformità di trattamento per due contingenti di personale della Federconsorzi da assegnare in uffici pubblici.*

Particolarmente ad un primo contingente di 250 dipendenti già assegnati in uffici pubblici, sarebbe stata consentita una sistemazione territoriale, più favorevole rispetto ad un secondo contingente di 194 unità che, invece, dovrebbero trovare sistemazione in uffici pubblici del Centro-nord così come dispone il decreto-legge 7 maggio 1996, n. 247 reiterato da ultimo con il decreto-legge 6 settembre 1996, n. 463.

Invero, anche per il primo contingente, la legge 460/92 ha disposto l'assegnazione in uffici pubblici del Centro-nord. E così è avvenuto. Anzi la disposizione relativa al secondo contingente ha ripetuto quella del primo, proprio per evitare disparità di trattamento.

Comunque, alla base della opzione per allocazione di personale in uffici del Centro-nord, sta la determinante circostanza che nel Mezzogiorno non si riscontrano disponibilità di posti da coprire e ricorrono, spesso, situazioni di eccedenza di personale, il che alimenta problemi di mobilità volontaria o forzata di non facile attuazione.

Si precisa che tutti i dipendenti cassaintegrati, senza alcuna disparità di tratta-

mento, indipendentemente dalla sede di lavoro o residenza, possono beneficiare dell'assegnazione in uffici pubblici.

Il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali:
Bassanini.

GAMBALE e ALBANESE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da molto tempo, in alcuni casi otto o nove anni, circa 170 persone lavorano come esattori stagionali presso il sesto tronco della Autostrade spa;

l'assunzione, avvenuta in seguito ad un regolare corso retribuito e al superamento di un esame, ed effettuata ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 56 del 1987 è stata periodicamente rinnovata con contratti *full-time* o *part-time*;

l'aver prestato servizio per un periodo di tempo così lungo sempre per la stessa azienda ha creato, in molti di tali lavoratori stagionali, legittime aspettative in ordine ad un'assunzione definitiva presso la società Autostrade;

a seguito di accordi con i sindacati, una decina circa di loro dovrebbero essere assunti nel prossimo autunno;

molti altri, pur con notevole anzianità di servizio e privi di altri redditi, rimarrebbero però esclusi, in attesa, ancora, di nuove opportunità stagionali;

risulta che sedi del nord Italia, come Milano e Genova, abbiano già assunto personale o si accingano a farlo;

se ritengano, contribuendo ad eliminare forme di precariato nel Mezzogiorno, di verificare la possibilità che la società Autostrade proceda all'assunzione dei lavoratori stagionali in parola che per tanti anni hanno lavorato per l'azienda con profitto e reciproca soddisfazione. (4-01772)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue:

« Il ricorso ad assunzioni di "personale stagionale di esazione", con contratto a termine, da parte della Società Autostrade per fronteggiare il notevole volume di traffico nel periodo da maggio ad ottobre, ovvero per sopperire alle assenze di personale per ferie nel periodo da giugno a settembre, si basa su di una normativa (Legge 230/1962, articolo 8/bis, Legge 79/1983, articolo 23, Legge 56/1987) puntualmente recepita nel C.C.N.L. riguardante il personale dipendente da Concessionari di Autostrade e Trafori, così come negli altri contratti di aziende di servizi quali Alitalia ed Aeroporti.

La Autostrade S.p.A., per ormai consolidata prassi aziendale e nel rispetto della normativa relativa al diritto di opzione (Legge 79/1983 e Legge 236/1993), ha sempre dato la precedenza — secondo regolari graduatorie di anzianità dei candidati — nelle assunzioni, sia a termine che a tempo indeterminato, al personale in precedenza utilizzato e questa linea di comportamento trova conferma anche in sede contrattuale.

Recentemente, in conseguenza dell'accentuato sviluppo dei sistemi di riscossione automatizzata dei pedaggi (viacard, telepass, fast pay), si è determinata una situazione di crescente esubero del personale esattoriale. Tale situazione è stata gestita sia mediante specifici piani di riqualificazione e ricollocazione verso aree di necessità, sia bloccando il meccanismo del turn-over, con la conseguenza del restringimento delle prospettive di impiego definitivo del personale straordinario al quale, tuttavia la Autostrade S.p.A. ha comunque offerto la possibilità di continuare ad avere rapporti di lavoro ».

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

GRILLO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere:

che destinazione abbiano avuto i fondi stanziati dalla legge 12 agosto 1993,

n. 317, destinati a completare la ricostruzione dei comuni colpiti dai danni dell'ultima guerra. Tra tali comuni figura Pantelleria, che è stata totalmente distrutta e che, dopo 50 anni, non ha potuto completare la ricostruzione;

quale somma sia stata destinata al comune di Pantelleria a seguito del predetto finanziamento e quale altra si vorrà prevedere, per chiudere finalmente il doloroso capitolo bellico che purtroppo lascia ancora evidenti ferite in tutto l'abitato e l'assetto dell'isola. Il consiglio comunale ha più volte reiterato richieste di finanziamento e tutta la popolazione auspica un'attenzione ed un intervento risolutivi.

(4-00653)

RISPOSTA. — *In riferimento di cui all'interrogazione in oggetto si informa che al Comune di Pantelleria sono stati imputati lire 36 miliardi 894 milioni.*

Con decreto ministeriale n. 120 del 7 aprile 1994 è stato approvato l'elenco delle opere da realizzare con i predetti fondi e specificamente:

ultimazione lotti ministeriali interrotti per revoca e realizzazione del tronco terminale della diga foranea a protezione del Porto;

viabilità urbana con completamento dei tratti iniziati e realizzazione di tratti nuovi.

Al medesimo comune sono state altresì delegate con decreto ministeriale 238 dell'8 luglio 1994 le attività riguardanti gli interventi di viabilità urbana, compresi i relativi espropri.

Con successivo decreto ministeriale n. 73 del 15 aprile 1995 è stato approvato e reso esecutivo il disciplinare relativo alle attività delegate.

La Direzione Generale dell'Edilizia informa che al riguardo sono pervenuti tre progetti, sui quali sono stati richiesti chiarimenti, ancora senza riscontro.

La Direzione informa, inoltre, di essere in attesa di un quarto progetto per definire gli interventi di viabilità urbana.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

GRILLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che da alcuni mesi sono stati accreditati al comune di Petrosino (TP) circa quattro miliardi per continuare l'opera di ricostruzione a seguito del terremoto del 1981; è stata pubblicato dal commissario straordinario, prima dell'insediamento dell'attuale amministrazione, la graduatoria degli aventi diritto; molti cittadini hanno assunto impegni ed obbligazioni, anche di natura creditizia, l'esigenza della casa è indilazionabile, dopo anni di lunga attesa, e le condizioni economiche ed occupazionali asfittiche agognano un'immediata ripresa dell'attività edilizia, che in un piccolo comune rappresenta l'unica speranza di sollievo immediata, ma il sindaco non dà corso ai provvedimenti di ricostruzione già da tempo approvati e notificati agli aventi diritto —:

se sia consentito al sindaco del comune di Petrosino (TP) di potere tenere nel cassetto a suo libito i fondi per la ricostruzione del terremoto;

quali iniziative intenda adottare per sbloccare tale incresciosa situazione, che può ripercuotersi anche sull'ordine pubblico, come recentemente s'è temuto per analogo problema dell'assegnazione degli alloggi popolari;

quali altri finanziamenti intenda destinare a quei comuni che ancora debbono completare l'opera di ricostruzione a seguito del predetto terremoto del 1981, dando le necessarie definitive risposte alla popolazione denneggiata che non può ulteriormente essere penalizzata dopo quindici anni di attesa. Numerosi sono ancora gli aventi diritto dei comuni della stessa Petrosino, di Mazara del Vallo e di Marsala, che versano in condizioni inu-

mane per la mancanza dell'abitazione, risultando chiaro che, se si debbono rendere cantierabili — come opportunamente è stato detto — il maggior numero di opere, non c'è dubbio che queste — piccole, ma numerose — di competenza dell'iniziativa privata, sono quelle di più pronta realizzazione e di maggiore effetto. (4-01015)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione indicata in oggetto il Provveditorato alle Opere Pubbliche di Palermo ha comunicato che con il decreto-legge 28 luglio 1981 n. 367 convertito in legge 26 settembre 1981 n. 536 la materia riguardante le calamità naturali nel 1981 in Sicilia è stata trasferita all'Ente Regione.

Parimenti, alla stessa Regione sono stati trasferiti i fondi (Art. 18), mentre le competenze relative agli alloggi gestiti dagli I.A.C.P., di cui all'interrogazione stessa, erano di spettanza degli Enti Regionali già dal 1977.

Questa Amministrazione tuttavia vista la rilevanza che riveste tale problematica assicura, ove necessari, di sensibilizzare a tal riguardo gli Enti preposti.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

GRIMALDI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la mattina del 30 luglio 1996, a Napoli, presso gli uffici postali di via Giulio Cesare e di via Cavalleggeri d'Aosta, numerosi pensionati ed invalidi hanno dovuto sopportare lunghe ed estenuanti attese, accompagnate dal disagio per il gran caldo e dalla rabbia per il disservizio, in attesa che « gli sportelli incassassero bollette delle utenze per far fronte ai pagamenti delle pensioni », poiché — nonostante il ricorrente e noto afflusso di fine mese — gli sportelli erano sprovvisti di contante;

solo dopo i vibrati reclami di un gruppo di cittadini, che ha firmato una nota di protesta, i preposti agli uffici po-

stali hanno fatto miracolosamente comparire i soldi necessari alle pensioni di vecchiaia e d'invalidità;

questi episodi si ripetono ormai da tempo e sono il segno evidente della violazione di diritti elementari nei confronti delle fasce più deboli della popolazione —:

quali strumenti intenda attivare per garantire a tutti i cittadini nella città di Napoli, puntualità, correttezza e professionalità da parte dei dipendenti delle poste e delle telecomunicazioni addetti al pagamento di pensioni o indennità;

se non ritenga altresì necessario intervenire presso l'amministrazione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni affinché cessino le disfunzioni di un servizio gestito, sino ad oggi, in modo approssimativo e degradato. (4-02833)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha ritenuto opportuno premettere che in considerazione del fatto che frequentemente le agenzie postali vengono fatte oggetto di atti criminosi, sono stati adottati alcuni accorgimenti volti a limitare al massimo la circolazione di numerario e, di conseguenza, l'entità delle rapine.

Fra le misure adottate a tale scopo vi è quella di richiedere, da parte degli uffici, sovvenzioni in denaro di importo inferiore rispetto all'ammontare dei pagamenti da effettuare nella giornata, contando sulla possibilità di fronteggiare tutte le richieste attraverso il contante incassato dagli sportelli adibiti ai servizi a denaro.

Tale tipo di organizzazione sta alla base del disservizio verificatosi il giorno 30 luglio 1996 presso le agenzie postali di via Giulio Cesare e di via Cavalleggeri d'Aosta a Napoli, anche se — ha precisato il citato Ente — tutti i pensionati che si sono presentati allo sportello sono stati regolarmente pagati.

A completamento di informazione il ripetuto Ente, nel sottolineare che episodi del genere lamentato si verificano molto rara

mente, ha assicurato di aver già richiamato l'attenzione dei responsabili dei propri organi periferici al fine di porre in essere le iniziative ritenute più opportune affinché in futuro non abbiano a ripetersi simili inconvenienti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

LENTI e MELONI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 549 del 1995 ha notevolmente aumentato le tariffe di spedizione delle stampe periodiche in abbonamento postale;

tra queste, anche quelle dei periodici delle amministrazioni locali, che hanno lo scopo di informare tutti i cittadini — spesso anche residenti all'estero — circa la loro attività;

eppure tali pubblicazioni hanno tutte le caratteristiche della lettera b) della citata legge (testate con regime agevolato), e non quelle della lettera c) (testate con regime libero) —:

se il Ministro non ritenga di modificare in occasione della prossima legge finanziaria, tali disposizioni postali, per evitare agli enti locali oneri gravissimi nell'espletamento di un servizio istituzionale. (4-01324)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'articolo 2, comma 34, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha stabilito che l'Ente poste italiane provveda a determinare le tariffe per le spedizioni di stampe in abbonamento postale secondo la procedura prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 e nel rispetto di quanto disposto dai precedenti commi 26 e 27.

In particolare la nuova normativa prevede che alle imprese editrici di giornali

quotidiani e periodici sia concesso un rimborso di lire 200 per ogni copia delle pubblicazioni edite spedite in abbonamento postale a condizione che esse non contengano inserzioni pubblicitarie, anche di uso redazionale, per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato. Sono esclusi dal beneficio i giornali di pubblicità, di promozione delle vendite di beni o servizi, i cataloghi, i giornali pornografici, i giornali non posti in vendita, quelli a carattere postulatorio, nonché quelli editi da enti pubblici.

Prevede altresì che alle pubblicazioni di qualsiasi natura (comprese quelle a carattere postulatorio e quelle non poste in vendita) dei soggetti previsti dai capi II e III del titolo II del libro I del codice civile (associazioni e fondazioni) si applichi una tariffa pari al 25% di quelle stabilite nella tab. A, sempre che siffatte associazioni non abbiano fini di lucro e che la loro attività persegua finalità sindacali, religiose o di interesse sociale, scientifico, sanitario, ambientale, politico, culturale, assistenziale, che siano editori di periodici e che le pubblicazioni in parola non contengano inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 40% dell'intero stampato (tab. B).

In applicazione della citata normativa l'ente Poste Italiane, con delibera n. 14/1996 ha fissato le nuove tariffe per la spedizione delle stampe periodiche che sono rimaste invariate per le imprese editrici ammesse ai benefici di cui ai commi 26 e 27 del citato articolo 2 e prevedono, per le testate non ammesse ai benefici di cui sopra — tra cui rientrano gli enti pubblici — un aumento pari al 7,1 per cento, equivalente al tasso di inflazione programmato.

Eventuali modifiche all'attuale quadro normativo potranno essere proposte e valutate nel corso dell'esame, da parte del Parlamento, della prossima legge finanziaria, tenendo comunque presente che il contratto di programma, stipulato in data 17 gennaio 1995 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e l'ente Poste Italiane, all'articolo 6, punto 2, prevede espressamente il rimborso da parte del Ministero

del tesoro delle minori entrate subite dall'Ente stesso per effetto delle agevolazioni tariffarie accordate alle stampe periodiche.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già nel corso della XII legislatura era stata presentata l'interrogazione n. 4-15662, a cui peraltro non fu data risposta, relativa ai provvedimenti che il Governo intendesse adottare in relazione all'affidamento dei lavori per la costruzione del tratto autostradale Carpugnino-Feriolo, per il collegamento fra lo svincolo di Baveno e la strada statale n. 33 del Sempione, considerando i ripetuti solleciti delle organizzazioni sindacali edili della provincia del Verbano-Cusio-Ossola e l'assicurazione data dalla Società autostrade spa alle stesse organizzazioni sindacali che il lotto sarebbe stato consegnato alle imprese costruttrici entro il settembre 1995;

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed il comune di Baveno si sono attivati perché siano espletate celermente le procedure di affidamento del tratto autostradale in questione;

risulta che l'Anas abbia firmato la proroga del decreto che autorizza la Società autostrade spa ad affidare a trattativa privata l'opera —:

quali misure il Governo intenda adottare per garantire che i lavori siano avviati nel più breve tempo possibile, tenuto conto dei diversi interessi che riveste l'opera e che riguardano l'occupazione per un centinaio di lavoratori edili, il decongestionamento della viabilità e la ricaduta sul già precario impatto ambientale. (4-01418)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che i lavori relativi allo svincolo di Baveno sono stati formalmente affidati dalla Società Auto-*

strade S.p.A. all'Impresa Italstrade in data 20 agosto 1996 e dovranno essere conclusi entro il termine di 700 giorni dalla data di consegna così come stabilito nel provvedimento approvativo del progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

MUZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 marzo 1995 è stato pubblicato su vari giornali l'avviso di gara da parte della spa concessioni e costruzioni autostrade Fintecna - gruppo Iri;

la stessa gara doveva essere esperita secondo i criteri previsti dal decreto legislativo 19 dicembre 1991, n. 406, e dall'articolo 5 del decreto n. 26/1995, per l'affidamento di lavori per la costruzione del tratto Carpugnino-Feriolo, per il collegamento fra lo svincolo di Baveno e la strada statale n. 33 del Sempione;

le organizzazioni sindacali degli edili della provincia del Verbano-Cusio-Ossola hanno peraltro chiesto spiegazioni sul mancato affidamento del tratto in questione;

la società Autostrade, in occasione di incontri, ha sempre dichiarato e assicurato che il lotto sarebbe stato consegnato alle imprese costruttrici entro il settembre 1995;

la provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed il comune di Baveno si sono attivati perché siano espletate celermente le procedure di affidamento del tratto in questione —:

quali siano i motivi che fino ad oggi hanno ostacolato l'affidamento delle opere;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per rispondere alle attese più volte rappresentate, anche in riferimento al centinaio di lavoratori edili che sarebbero interessati per un periodo di due anni alla realizzazione delle opere.

Analoga interrogazione, presentata nella XII legislatura (n. 4-15662 del 13 novembre 1995), è rimasta priva di riscontro. (4-02246)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 1024 del 23 settembre 1996 fa presente che i lavori relativi allo svincolo di Baveno sono stati formalmente affidati all'Impresa Italstrade S.p.A. in data 20 agosto 1996 e dovranno essere conclusi entro il termine di 700 giorni dalla consegna così come stabilito nel provvedimento approvativo del progetto.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

NEGRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

le autorità elvetiche avrebbero intenzione di realizzare una strada carrozzabile, adatta ad un traffico di tipo turistico, che dovrebbe raggiungere Passo San Giacomo dalla parte del versante svizzero;

se tale decisione fosse resa operativa si raggiungerebbe finalmente l'obiettivo della costituzione di un valico internazionale unificando la strada statale 659 con la nuova strada in Svizzera, dando così maggiore impulso al turismo sia per quanto riguarda la Val Formazza che l'intero territorio dell'Ossola —:

se non ritenga necessario valutare fin da subito, con tutte le autorità e le amministrazioni competenti, quali lavori di sistemazione occorranza sulla strada statale 659 qualora si realizzasse il progetto in questione;

per gli stessi motivi, se sia già stata presa in considerazione la necessità di attivare un coordinamento operativo con le autorità elvetiche, responsabili in materia, per quanto riguarda le questioni tecnico operative legate all'ipotesi di apertura di un valico internazionale.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella dodicesima legislatura (n. 4-15435 dell'8 novembre 1995). (4-01379)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto evidenziata, le Autorità Elvetiche, interpellate al riguardo dal Ministero degli Affari Esteri, hanno fatto presente che, pur consci degli impulsi turistici derivanti dalla realizzazione di un nuovo collegamento stradale Italo-Svizzero, attraverso il Passo San Giacomo, tale ipotesi non può, al momento attuale, essere presa in considerazione, tanto per motivazioni di carattere finanziario sia per la salvaguardia ambientale di una zona alpina particolarmente protetta.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

NOVELLI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

Telecom Italia Mobile (TIM) nell'atto di apertura di un contratto con i propri abbonati, richiede un « anticipo conversazioni » pari a 100.000 lire per le utenze *family*, da 200.000 a 500.000 per le utenze « affari »;

l'ammontare complessivo di tali « anticipi » iscritti a bilancio aveva raggiunto, al 31 dicembre 1995, la ragguardevole somma di 957,3 miliardi di lire;

dal tale imponente massa monetaria, Telecom Italia Mobile ricava almeno 100 miliardi di lire l'anno, avendo effettuato investimenti in buoni del tesoro poliennali, senza retrocedere (come sarebbe giusto) alcun interesse agli utenti che, al contrario, se pagano la bolletta con un solo giorno di ritardo, si vedono applicati interessi di mora pari al 400 per cento circa su base annua, ciò che ha consentito a Telecom Italia Mobile di ricavare e di iscrivere a bilancio, ben 24,6 miliardi di lire;

Adusbef ed altre associazioni di consumatori hanno contestato tale disinvoltata prassi adottata indiscriminatamente da Telecom italia mobile, che non trova riscontro in nessun altro Paese europeo, né sembra previsto dal regolamento di servizio del ministero delle poste, mentre il secondo gestore dei telefonini, Omnitel pronto italia, non applica tale « anticipo conversazioni » verso quegli abbonati che effettuano la domiciliazione bancaria delle bollette;

l'anticipo conversazioni viene gestito da Telecom italia mobile per ricavare reddito sulle spalle dei consumatori, poiché risulta che, per restituire tali somme dopo la disdetta di un contratto, Telecom italia mobile impiega 15 mesi in media, mentre ad uno stesso abbonato che passa dal servizio TACS a quello GSM, piuttosto che utilizzare l'anticipo versato in precedenza o restituirglielo in « tempo reale », con uno spazio temporale accettabile massimo di 15 giorni, viene imposto un anticipo doppio;

qualora tale « anticipo conversazioni » fosse previsto dal regolamento di servizio, e non sembra che lo sia, esso contrasta indubbiamente con la legge 52 del 1996, che vieta alle aziende di imporre contratti con clausole vessatorie, ed in essa rientra certamente la richiesta di un anticipo sui consumi —:

quali siano le ragioni reali che impongono a Telecom italia mobile di esigere, all'atto dell'apertura contrattuale, somme per anticipo conversazioni pari a 957,3 miliardi, e per quale logica ragione tali somme non vengano contestualmente liquidate alla rescissione dei contratti, venendo addirittura raddoppiate qualora gli utenti passino dal servizio TACS a quello GSM della Telecom italia mobile;

se non siano da considerare scandalosi, nell'era dell'elettronica, tali deliberati ritardi nella restituzione degli anticipi agli utenti, e se essi non costituiscano invece una ben studiata ed architettata strategia aziendale per porre una « barriera all'uscita », impedendo in tal modo di poter scegliere l'altro gestore finora presente sul mercato;

se non sia contrattualmente più equo restituire tali ingenti somme agli utenti, sia in linea capitale che con gli interessi maturati, al tasso di interesse legale;

quali iniziative urgenti si intendano intraprendere per impedire tale evidente abuso, che costituisce un vero e proprio illecito arricchimento a danno dei consumatori, esercitando la necessaria vigilanza su un gestore che fa il bello e cattivo tempo con i diritti degli utenti. (4-00669)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la legittimità dell'anticipo per le conversazioni interurbane richiesto all'abbonato in misura percentuale rispetto al traffico che il medesimo presume di effettuare — previsto dall'articolo 292 del testo unico delle disposizioni in materia postale, di bancoposta e di telecomunicazioni (d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156) ed espressamente richiamato nel regolamento di servizio approvato con d.m. 8 settembre 1988, n. 484 e nel d.m. 13 febbraio 1990, n. 33 per quanto concerne il servizio radiomobile — è stata più volte riconosciuta dai giudici amministrativi (TAR Lazio sez. II 8 novembre 1990, n. 1966 e Consiglio di Stato sez. VI, 31 ottobre 1992, n. 842).*

Ciò premesso, si significa che, per quanto riguarda il servizio GSM, il predetto anticipo è previsto dalle condizioni generali di abbonamento che vengono specificatamente approvate dal cliente all'atto della stipula del contratto.

L'articolo 1 del d.m. 8 novembre 1993, n. 512, stabilisce che l'anticipo richiesto sulle conversazioni deve corrispondere al valore economico del traffico che l'utente presume di effettuare nel periodo di fatturazione.

L'importo richiesto ai clienti GSM è uguale a quello richiesto agli abbonati al TACS e non è versato a titolo di deposito ma di anticipo, come contributo per coprire le spese che il gestore della rete ha già sostenuto per permettere al cliente di effettuare le chiamate; pertanto, la relativa somma non è produttiva di interessi.

La somma versata all'atto della stipula del contratto viene restituita al momento della cessazione del rapporto contrattuale.

Alla suddetta somma, prima della restituzione, va tuttavia sottratto l'importo eventualmente ancora dovuto per chiamate effettuate e non comprese nell'ultima bolletta pagata.

A tal fine è, quindi, necessario eseguire un approfondito accertamento delle somme dovute dal cliente, comprese quelle spettanti ai gestori esteri per il traffico internazionale eventualmente svolto.

Tutto ciò vale sia per il servizio GSM, istituzionalmente abilitato alla funzione di roaming, sia per il servizio TACS, posto che non è infrequente che chiamate originate dall'estero e terminate su radiomobile TACS siano effettuate con addebito a carico del chiamante (c.d. « collect call »).

Tanto premesso, si comunica che comunque la società si è particolarmente impegnata per ridurre sensibilmente i tempi di restituzione ed ha assicurato di aver già ottenuto soddisfacenti risultati che, tuttavia, cercherà di migliorare nel prossimo futuro.

Al fine, inoltre, di individuare soluzioni più favorevoli alla clientela la concessionaria si è dichiarata disponibile, per i nuovi abbonamenti, ad introdurre nuovi metodi di pagamento e l'utilizzo della carta di credito come strumento di garanzia nonché la domiciliazione bancaria; in tal senso, sono state avviate trattative con le maggiori aziende di credito.

Si sta valutando, infine, se sia possibile consentire l'utilizzo dell'anticipo in caso di migrazione dal TACS al GSM evitando in tal modo al cliente il disagio del cosiddetto « doppio anticipo ».

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

PECORARO SCANIO. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il programma triennale 1985-1987, approvato con decreto del presidente della giunta regionale della Basilicata n. 1524 del 9 settembre 1988, ha finanziato con

fondi FIO la superstrada per il collegamento « Valle di Vitalba — Zona industriale — S.S.V. Candela-Potenza »;

l'opera di collegamento progettata e voluta dalla comunità montana del Vulture non solo risulterebbe inutile in quanto sprovvista di giustificazioni, ma ricade, tra l'altro, nel bacino idrominerario del Vulture, nel mezzo della zona definita « ad alta vulnerabilità » dallo studio effettuato dalla Idrogeoconsul di Roma, vincolata dalla legge regionale n. 9 del 16 aprile 1984 e priva della valutazione di impatto ambientale;

la strada che, fino a prova contraria, non può essere vista se non come una ennesima infrastruttura inutile, nella fattispecie un doppione della viabilità esistente che andrebbe a deturpare il paesaggio, attraverserebbe la fiumara di Atella ed il torrente Levata, vincolati dalla legge n. 431 del 1985 con un grande viadotto che comprometterebbe la fascia marginale dell'abitato di Atella ove esistono i resti dell'antica cinta muraria risalente all'epoca angioina;

il tribunale amministrativo regionale di Basilicata con sentenza n. 139 del 1992 ha accertato l'eccesso di potere e la violazione della legge n. 431 del 1985 per l'attraversamento viario di collegamento « Area industriale Valle di Vitalba — Atella — S.s.v. Candela-Potenza — I lotto », commissionato dalla comunità montana del Vulture, con sede a Rionero in Vulture (Potenza);

poiché nel 1995 è stato ripresentato un progetto simile al precedente e nuovamente soggetto a ricorso al tribunale amministrativo regionale della Basilicata a firma della dottoressa Grazia Francescato, Presidente *post-tempore* del WWF/Italia —:

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno avviare indagini che accertino la reale natura dei lavori descritti e se non intenda prendere iniziative nella direzione di un cambiamento del progetto. (4-01988)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto evidenziata si precisa che l'infrastruttura viaria in esame non rientra fra quelle gestite dall'ANAS in quanto risulta di competenza della Comunità Montana del Vulture con sede in Rionero in Vulture.*

Relativamente ai « resti dell'antica cinta muraria d'epoca Angioina », e alla mancata valutazione della procedura di V.I.A. citati nell'atto ispettivo, questo Dicastero ha investito del problema, con nota pari numero della presente ed in base alle rispettive competenze, il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali e il Ministero dell'Ambiente.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

la strada provinciale n. 13, nel tratto compreso tra il bivio di Pietrapertosa e Castelmezzano, è sovrastata da una formazione rocciosa giudicata, dalla stessa commissione incaricata dal ministero della protezione civile il 10 aprile 1991, in condizioni di equilibrio-limite, a causa dei ripetuti accidenti tettonici, verificandosi lungo tutto il tratto frequenti e pericolosi crolli e smottamenti;

la stessa commissione grandi rischi, in data 18 gennaio 1995, rilevava un grave peggioramento della situazione a seguito dell'allargamento di fessure che hanno delimitato grandi blocchi in equilibrio precario;

il 14 maggio 1996 si è verificato un crollo di detti massi, fortunatamente in un momento in cui non vi era traffico sulla strada, di dimensioni tali da ostruire completamente la strada provinciale n. 13 e lasciare isolato il centro abitato di Castelmezzano;

un lungo carteggio ha avuto luogo invano fra regione, comune di Castelmezzano e dipartimento della protezione civile, essendo i fondi delle leggi n. 120 del 1987

e n. 195 del 1991 esauriti, ponendo le istituzioni in condizione di dover delegare la soluzione del problema;

gli interventi parziali sinora posti in essere dalla provincia non hanno comunque risolto il grave rischio incombente su tutto il tratto dell'arteria in oggetto e non sono in grado di ovviare al pericolo di isolamento a seguito dei frequenti movimenti franosi, che interessa anche il tratto dal bivio Castelmezzano allo svincolo di Campomaggiore sulla Basentana ed i territori dei comuni di Francavilla in Sinni, Chiaromonte, S. Costantino Albanese, Trecchina, eccetera —

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno decretare lo stato di emergenza, ricorrendo le condizioni previste dall'articolo 5 della legge n. 225 del 1992. (4-01450)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto evidenziata, l'ANAS riferisce che, la Statale n. 407 Basentana di propria competenza non è stata interessata dal movimento franoso a cui si fa riferimento nell'atto ispettivo e che, il Compartimento competente, ha comunque rappresentato all'Ente responsabile della Provinciale n. 13, l'urgenza ad effettuare interventi risanatori.*

Questa Amministrazione con note di pari numero della presente, in copia allegate, ha interessato: il Dipartimento per la Protezione Civile in ordine alla specifica richiesta di decretare lo stato di emergenza, la Prefettura e la Provincia di Potenza, per quanto riguarda i rischi connessi al movimento franoso segnalato nell'atto ispettivo.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

vi è un progetto che prevede l'eliminazione degli impianti semaforici e la contestuale aggiunta di una carreggiata sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36 e che tale sistemazione rappresenta

un elemento fondamentale della viabilità brianzola, poiché risolverebbe ingenti problemi di traffico ed eliminerebbe i rischi di incidenti, contribuendo indubbiamente allo sviluppo delle attività imprenditoriali sul territorio;

il mancato completamento dell'opera in questione compromette il funzionamento del già poco efficiente sistema viario brianzolo, ostacola l'esigenza di mobilità sempre crescente del paese, rende insostenibile l'intensità del traffico che transita su questo tratto di strada statale, provoca il congestionamento del traffico urbano — che non trova sbocchi su arterie stradali di più vasta portata — danneggia sia le attività degli imprenditori localizzate ai margini della strada statale n. 36, sia l'economia intera e accresce preoccupantemente il livello di inquinamento atmosferico che la popolazione subisce;

i lavori sono iniziati sette anni fa, la chiusura dei cantieri è stata rinviata per 5 volte e l'ultimo termine per il completamento dei lavori era stato fissato per l'estate 1995 —:

quali siano i motivi che non abbiano consentito fino ad ora il ripristino delle condizioni di normalità sul tratto Desio-Giussano della strada statale n. 36, quali siano i dati sullo stato di avanzamento dei lavori in possesso del compartimento Anas della Lombardia, quali sono le previsioni circa il termine degli stessi e se il Ministro possa intervenire, con tutti gli strumenti in suo possesso, per garantire la sicurezza dei cittadini della zona. (4-02194)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato quanto segue:*

Il tratto Desio-Giussano della S.S. n. 36 « del lago di Como e dello Spluga » è stato aperto al transito in data 5 agosto 1996 con esclusione degli svincoli di Cascina Aliprandi lato sinistro, di Seregno S. Salvatore lato sinistro e della pista ciclabile.

I lavori sono stati consegnati il 1° luglio 1992 limitatamente alle aree già in disponibilità ANAS e in data 28 luglio 1993, dopo

l'emissione del decreto di pubblica utilità ed urgenza e l'avvio delle pratiche espropriative, si è proceduto alla definitiva consegna dei lavori il cui tempo di esecuzione è stato previsto in giorni 660.

Lo slittamento dell'apertura del II lotto della statale n. 36 è da imputarsi a sospensioni dei lavori determinate dai seguenti motivi: 1) ritardo dello spostamento di una interferenza costituita dal collettore fognario dell'Alto Lambro; 2) richiesta dei Comuni di Lissone e di Seregno di modificare lo svincolo di Cascina Aliprandi; 3) richiesta del Comune di Seregno di modifica della modalità costruttiva di un sottopasso della pista ciclabile; 4) richiesta del Comune di Carate Brianza di modifica della « pista G » dello svincolo di Carate Brianza; 5) richiesta del Comune di Verano Brianza per la modifica del tracciato planimetrico di « via Alfieri »; 6) richiesta del Comune di Giussano per la modifica della rotonda di Robbiano.

Si prevede che il completamento dei lavori relativi agli svincoli non ancora completati e di alcuni tratti della pista ciclabile possa avvenire entro la fine del corrente anno.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

sono ormai circa sette anni che una grossa frana ha interrotto al Km 19 + 500 la continuità della strada statale n. 487 che collega i due comuni montani di Caramanico Terme a Sant'Eufemia a Majella (PE);

per ripristinare un collegamento alternativo tra i due comuni è stato costruito un tracciato in alta montagna, che allunga notevolmente e rende molto difficoltoso il percorso, soprattutto in periodo invernale, arrecando gravissimi disagi ai cittadini e soprattutto a studenti e lavoratori pendolari;

la condizione di isolamento in cui, di fatto, si viene a trovare il comune di San-

t'Eufemia a Majella arreca seri danni anche all'economia turistica del paese, sia in periodo estivo che invernale, tenendo conto del fatto che per questo motivo anche il turismo termale di cui Sant'Eufemia Majella poteva usufruire, grazie alla sua vicinanza a Caramanico, viene in gran parte ad essere scoraggiato e dirottato altrove;

in periodo invernale, inoltre, il comune viene a trovarsi per lungo tempo isolato con conseguenti danni e pericoli per la popolazione che spesso viene privata anche dei più necessari e vitali servizi, come l'assistenza sanitaria;

per tale motivo il sottoscritto ha già presentato due interrogazioni nel corso della XII legislatura (n. 4-01190 del 2 giugno 1994 e n. 4-04167 del 12 ottobre 1994). Alla prima di esse il Ministro ha risposto con nota pubblicata sull'Allegato B del 21 ottobre 1994, in cui si diceva che l'ANAS aveva predisposto un progetto che prevedeva un tracciato in galleria, progetto successivamente respinto dalle autorità locali, tra cui la Provincia che in tal sede si sarebbe impegnata a redigerne uno alternativo. Alla seconda interrogazione veniva risposto con nota pubblicata sull'Allegato B del 24 gennaio 1996, in cui si diceva che l'ANAS aveva riproposto il progetto che prevedeva un tratto di 2.200 metri in galleria, oltre alla costruzione di una strada di circonvallazione per dirottare il traffico fuori dall'abitato di Caramanico terme. Tale progetto, però, sottoposto agli esperti geologi per la valutazione di possibili pericoli di impoverimento delle risorse idriche locali, ed in particolare delle sorgenti termali salso-bromo-jodiche che sgorgano poi nel comune di Caramanico, ne ha ricevuto parere negativo, per cui sarebbe stato definitivamente abbandonato. Sempre nell'ultima risposta del Governo si sosteneva che, accantonato definitivamente il precedente progetto, l'ANAS si sarebbe impegnata a redigerne al più presto uno alternativo;

a tutt'oggi, sono passati ancora molti mesi e non si ha ancora notizia di altri

progetti mentre continua il gravissimo stato di disagio del comune di Sant'Eufemia a Majella e dei suoi cittadini, molti dei quali sono costretti, per colpa di questa gravissima inerzia, ad abbandonare il loro paese nel quale si aggrava lo stato complessivo di povertà e di spopolamento —:

come sia possibile che, a distanza di sette anni dalla frana, l'ANAS non riesca ancora a produrre un progetto valido per ripristinare una viabilità accettabile sulla strada statale n. 487 tra i comuni di Caramanico terme e Sant'Eufemia a Majella (PE);

come si possa giustificare questo incredibile atteggiamento dell'ANAS che, dopo tanti anni, produce un progetto senza il preventivo parere geologico, dopo e malgrado la bocciatura degli enti locali lo ripropone, e, solo successivamente, chiede il parere geologico, tanto che dopo oltre sei anni dalla frana, acquisito detto parere, che risulta negativo, deve ricominciare da capo;

come mai dopo tanti mesi da quest'ultima tappa della vicenda non venga ancora prodotto un progetto credibile;

quali iniziative assumerà il Governo per far luce sulla vicenda e, soprattutto, per far sì che venga immediatamente presentato il nuovo progetto, corredato dei necessari pareri, affinché si possa andare a rimuovere al più presto questa ingiusta e vergognosa penalizzazione cui si sta assoggettando il paese di Sant'Eufemia a Majella e la sua popolazione;

se siano realmente disponibili i fondi necessari alla realizzazione dei lavori o se, al contrario, non si possa ravvisare, in questa tattica dilatoria, la volontà di rinviare *sine die* la data dei lavori, sinché essi potrebbero diventare inutili, allorché le condizioni di abbandono avranno determinato la desertificazione e lo spopolamento del comune di Sant'Eufemia a Majella. (4-00659)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto citata, la Direzione Generale

dell'ANAS con nota n.380/437/442 del 23 luglio 1996 riferisce che a seguito della conclusione delle indagini geologiche e geognostiche, effettuate con la consulenza di esperti esterni all'Ente, li Compartimento dell'Aquila sta ultimando la redazione del progetto esecutivo di una galleria di m. 1.400 allo scopo di eliminare il tratto in frana al Km. 19+500 della SS. 487 e ripristinare il collegamento stradale diretto fra i Comuni di S. Eufemia e Caramanico Terme.

Il progetto del nuovo tronco stradale, per la cui realizzazione è prevedibile un impegno di spesa di oltre 30 miliardi, sarà preliminarmente presentato all'esame ed approvazione di tutti gli Enti locali interessati, oltre che agli Enti preposti alla tutela del territorio, dai quali, visto quanto emerso in vari incontri già effettuati, non si prevedono opposizioni.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

STORACE. — Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

tra i progetti pubblici è in avanzato corso di definizione il programma « Suburbia » finanziato dal Ministero dei lavori pubblici ai sensi della legge n.68 del 1988, che prevede la realizzazione di due piazze a Labaro (Roma);

il quartiere di Labaro è stato inserito tra gli ambiti dei programmi di recupero urbano di cui all'articolo 11 della legge n. 493 del 1993, prossimamente oggetto di bando pubblico per l'attuazione;

nella predisposizione di questo programma si stanno valutando le opere stradali necessarie per alleggerire i flussi di traffico oggi gravanti su via del Labaro e di via Veientana Vetere;

in data 6 febbraio 1996, il consiglio della XX circoscrizione di Roma ha espresso parere favorevole ad alcune prio-

rità, tra le quali la realizzazione di una piazza all'incrocio tra via Veientana Vetere e via del Labaro;

in detta zona di Labaro vi è la possibilità di realizzare una piazza da adibire a parcheggio;

la realizzazione di tale piazza ben si inserirebbe nel contesto, per ridurre non solo il problema del parcheggio ma soprattutto quello dello snellimento del flusso veicolare locale;

alcuni abitanti di Labaro hanno dato vita spontaneamente ad un comitato promotore che ha iniziato a raccogliere le firme per sensibilizzare sia i cittadini del quartiere che l'opinione pubblica su questa situazione che si trascina ormai da oltre tre anni e che è, quasi sicuramente, destinata a perdurare nel tempo, continuando a creare non pochi problemi alla cittadinanza —:

se non ritenga opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se il Ministro competente intenda inserire nel programma « Suburbia » la realizzazione della piazza all'incrocio tra via del Labaro e via Veientana Vetere;

quali opere stradali si stiano predisponendo nel programma di recupero urbano per risolvere la grave situazione della viabilità e del parcheggio nel quartiere di Labaro;

se non ritengano necessario intervenire opportunamente, attraverso anche eventualmente stanziamenti, affinché i cittadini di Labaro abbiano, finalmente, una piazza da adibire a parcheggio;

come intendano far fronte all'inerzia ed inefficienza delle autorità locali riguardo al problema sopra indicato.

(4-01764)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto, il Dipartimento per le Aree Urbane, con nota n. 2019 del 16 settembre 1996 informa che « gli interventi

segnalati nell'atto ispettivo rientrano nell'ambito di competenze dell'Amministrazione Comunale di Roma».

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

STORACE. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il *Secolo d'Italia*, quale organo ufficiale di Alleanza Nazionale, deve, ai sensi della legge 65 del 25 febbraio 1987, trasmettere ogni anno una dettagliata e completa documentazione alla Presidenza del Consiglio sul numero di uscite e sulla tiratura;

il *Secolo d'Italia*, in data 20 marzo 1996, ha chiesto la certificazione Ads;

la Rai aveva deciso di non inserire il *Secolo d'Italia* tra le testate da pianificare per la pubblicità, in quanto non soggetto ancora a certificazione da parte della Ads —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione sopra esposta;

se corrisponda a verità che la pubblicità della Rai appare già su quotidiani non soggetti a controllo Ads;

se non ritenga necessario intervenire al fine di sanare tale situazione di disparità di trattamento tra quotidiani nazionali.

(4-02096)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della Rai per la parte riguardante la gestione aziendale.

Tale problema rientra, infatti, nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha anzitutto precisato che per le proprie campagne pubblicitarie non sono utilizzati quotidiani aventi una precisa connotazione politica.

L'azienda, infatti, si avvale soltanto delle testate giornalistiche di rilievo nazionale provviste di certificazione Ads in quanto tale requisito è considerato un metodo certo per valutare il reale valore economico degli spazi acquisiti.

Ciò premesso, la medesima concessionaria Rai ha significato che, in via del tutto eccezionale, nella pianificazione pubblicitaria è stato inserito per quattro volte il quotidiano *L'Indipendente* che, comunque, non è compreso nel novero dei quotidiani « politici », e per una sola volta la testata « Il Foglio » in quanto inserito in un pacchetto di offerte da parte della società SPE, che comprendeva spazi pubblicitari sui quotidiani *Il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Il Giorno*.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SUSINI e BIRICOTTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la realizzazione della strada di penetrazione nel porto di Livorno (V lotto della Firenze-Pisa-Livorno) è da tempo bloccata;

l'opera è già finanziata e, a suo tempo, è stata appaltata alla CMF, impresa con la quale si è poi aperto un contenzioso;

sul V lotto sono favorevolmente intervenuti i pareri urbanistici previsti dalla legge;

per tale opera è in corso la procedura ex articolo 6 del decreto-legge 26 luglio

1994 e la definizione della pratica è stata sollecitata dall'ANAS con nota 11 aprile 1996, n. 3533;

l'amministrazione provinciale di Livorno, con nota n. 290769 del 29 aprile 1996, ha segnalato la disponibilità a contribuire all'aggiornamento del progetto esecutivo del V lotto e che il consiglio regionale toscano ha già impegnato 400 milioni per la riprogettazione;

la penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto è essenziale anche ai fini di una più elevata funzionalità dello scalo livornese attorno al quale si sono manifestati l'interesse e l'attenzione di importanti soggetti imprenditoriali;

considerato altresì che il processo di privatizzazione della CMF risulterebbe positivamente segnato dal carico di lavoro che l'eventuale affidamento dei lavori a suddetta impresa comporterebbe —:

quali ulteriori iniziative intenda assumere per determinare la riapertura dei cantieri e il completamento della penetrazione in porto della Firenze-Pisa-Livorno porto e, in particolare, se intenda chiudere il contenzioso con le imprese interessate attivando la commissione velocizzazioni ex articolo 19. (4-01745)

RISPOSTA. — *In relazione all'interrogazione in oggetto indicata, l'Ente Nazionale per le Strade con nota n. 852 del 05709/96, precisando che i lavori sopradescritti hanno formato oggetto di risoluzione di contenzioso in base all'articolo 6 del decreto-legge n. 400 del 20 settembre 1995 e successive modificazioni e che la Commissione Ministeriale nominata appositamente per l'esame del contenzioso si è espressa favorevolmente al riaffidamento dei lavori alle Società A.F.I CMF SUD S.p.a. — STEIAM S.p.a. — I.R. S.r.l., comunica che il progetto relativo alla realizzazione del V lotto in questione è in fase di aggiornamento e, quindi, si provvederà a breve termine alla consegna dei lavori.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

più volte l'interrogante ha sottolineato incongruenze ed imprecisioni per le segnalazioni verticali in Fregio alla SS33 del Sempione, soprattutto per quanto attiene alla tratta Gravellona-Toce-Domossola;

all'uscita di Villadossola sono indicati i diversi centri della valle Antrona, ma non il comune di Viganella (mentre viene indicato il nome « Scheranco », che risulta essere un comune e/o località non più esistente da oltre 100 anni!);

sono note le attrattive turistiche e paesaggistiche della valle Antrona, e, quindi, l'utilità di una completa indicazione, comprensiva del comune di Viganella —:

se non si ritenga opportuno segnalare quanto sopra all'ENAS, affinché provveda a regolarizzare la segnaletica all'uscita di Villadossola sulla superstrada del Sempione, inserendo il nome del comune di Viganella;

se, con l'occasione, non si ritenga utile richiamare la stessa direzione compartimentale ad una migliore precisione e qualità delle segnalazioni stradali, che appaiono scelte da persone con scarsa conoscenza dei luoghi e non tengono conto delle realtà turistiche quali: una chiara indicazione, all'uscita di Piedimulera, di un'indicazione turistica « Monte Rosa »; un'indicazione con le distanze chilometriche con il capoluogo provinciale (Verbania), completamente dimenticate su tutti i cartelli in direzione sud; l'indicazione, con caratteristiche « turistiche », delle diverse valli ossolane ed altre zone di alto valore turistico ed ambientale, come il parco nazionale della Valgrande. (4-00127)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione in oggetto enunciata, l'Ente Nazionale per le Strade comunica che il Compartimento della viabilità per il Piemonte ha avviato un programma di interventi di manutenzione*

straordinaria nel tratto della S.S. n. 33 che prevede di ultimare entro il prossimo autunno.

Nell'ambito di tali lavori il citato Ente ha assicurato che provvederà, per il tratto di propria competenza e nel rispetto della normativa vigente, al riordino della segnaletica di indicazione.

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.

ZACCHERA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

circa un anno fa è stata inaugurata l'autostrada A 26 (Voltri-Sempione) nel suo tratto finale tra Arona ed Ornavasso;

non è stato ancora realizzato lo svincolo di Baveno, con collegamento tra la nuova arteria e la strada statale 33 del Sempione;

la realizzanda uscita è fondamentale per l'utilizzo della A 26, sia per i comuni rivieraschi del lago che per il traffico proveniente dalla Svizzera;

è di questi giorni la notizia dell'apertura della nuova galleria di Locarno (Canton Ticino), che di fatto appesantirà il traffico sulla strada statale 33 del Sem-

pione e strada statale 34 del Lago Maggiore, dando un ulteriore motivo per realizzare l'uscita richiesta;

innumerevoli sono stati gli incontri, le assicurazioni, le promesse per risolvere i diversi impedimenti burocratici che sembrano contraddistinguere l'avvio dei lavori per quest'opera;

vanno sottolineati gli importanti aspetti legati alla assunzione di manodopera, anche locale, per la realizzazione dell'opera e le reiterate segnalazioni da parte delle confederazioni sindacali, amministratori, enti, ecc. —:

quando si conti di fare dare inizio ai lavori e quando si ritenga che essi saranno completati. (4-01174)

RISPOSTA. — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, l'Ente Nazionale per le Strade ha comunicato che i lavori relativi allo svincolo di Baveno sono stati formalmente affidati dalla Società Autostrade S.p.A. all'Impresa Italstrade in data 20 agosto 1996 e dovranno essere conclusi entro il termine di 700 giorni dalla data di consegna così come stabilito nel provvedimento approvativo del progetto.*

Il Ministro dei lavori pubblici e incarico per le aree urbane:
Di Pietro.